

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.00
Per tutto l'Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 6.00
Per l'estero le spese di posta in più.	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1033.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PARLAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 35 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli cronologici centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere con affrancato.
I ritorni anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MILANO, 5. — Ristic con telegramma alla presidenza del meeting ringrazia gli italiani della simpatia per i martiri dei Balcani dimostrata colla penna, colla parola, colla spada ed esprime la eterna riconoscenza della Serbia.

LIVORNO, 5. — Stamane alla distanza di tre miglia da Livorno, il piroscafo francese, *General Paoli*, investiva e colava a fondo il piroscafo nazionale *Lidia*, carico di coloniali; l'equipaggio ed i passeggeri sono tutti salvati.

DIARIO POLITICO

In mezzo al frastuono delle battaglie, sotto il peso dei disinganni e delle sventure, la Serbia non si è dimenticata di compiere un atto di gratitudine verso quegli Italiani che, tratti da simpatie per la sua causa, penetrati delle stringenze di un popolo amico, e indignati per le crudeltà commesse da un popolo barbaro, hanno fatto giungere a Belgrado l'eco delle loro proteste, intanto che si dispongono a mandarvi la consolazione dei loro sussidi.

I ringraziamenti di Ristic al meeting di Milano, la forma e la prontezza con cui furono dati, attestano che il popolo della Serbia non è un popolo ingrato; e noi, per comunanza di principi, per comunanza di meta e di sforzi per raggiungerla, dobbiamo far voti perché la Serbia possa un giorno conseguire ciò che oggi la sorte avversa le ha negato.

La Germania festeggiò modestamente l'anniversario della battaglia di Sedan. Qual contrasto di sentimenti e di memorie in questi giorni al di qua e al di là del Reno! «Le storie contemporanee, dice il *Constitutionnel*, hanno questo di buono: ch'esse riconducono al giusto apprezzamento delle cose, e dicono alle nazioni, che sono disposte a dimenticare: Ricordatevi che non foste sempre così fortunate e così fiere. Lo schiavo antico, montato dietro il carro del trionfatore, faceva la stessa parte, ricordandogli ch'egli non era che un uomo.»

Non vogliamo dire, seguita il *Constitutionnel*, che la Francia tenda a dimenticare le sue sventure: tutto altro: è soltanto per ricordarle che se nella sua storia vi sono pagine di lutto come Sedan, ve ne sono altre di brillanti come Solferino. Così, se la Germania può a giusto titolo andar lieta dei grandi fatti di cui oggi festeggia l'anniversario, essa deve essere modesta in memoria dei suoi giorni di sventura.

Generalmente i trionfi non durano, ed è un fatto da notarsi che i regni vittoriosi sono spesso seguiti da regni pacifici. È questa una provvidenza, giacché altrimenti la produzione umana non basterebbe per alimentare i campi di battaglia.

Succede in questi giorni in Oriente un fenomeno dei più singolari. Fu annunziato a tutta Europa che la Serbia aveva chiesto la pace. Si sono perfino registrati i particolari delle condizioni proposte. Quest'attitudine pacifica doveva naturalmente avere

per conseguenza immediata la cessazione della guerra, di cui si vogliono impedire i disastri. Al contrario: la lotta ferve con più accanimento che mai, e gli ultimi telegrammi accennano a nuovi scontri, a nuovo sangue, a nuove distruzioni. Dovremo noi dire che la diplomazia è impotente ad impedire una catastrofe? Fatto è che mentre le potenze trattano, Serbi e Turchi si battono a tutta oltranza.

Troviamo nei giornali uno schiarimento che può tornar utile per non confondere le idee quando venga il caso di giudicare la politica della Porta.

Vedendo che il Sultano Abdul-Hamid nominò maresciallo di palazzo Mahmoud-Pascià, qualcuno ha creduto che si trattasse dell'antico Gran-Visir così devoto alla politica del generale Ignatieff. È tutt'altro. In Turchia vi sono molti Mahmoud-Pascià. Il nuovo maresciallo di palazzo non ha alcuna tendenza russa, e non fu mai Gran-Visir.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

A proposito del decreto che stabilisce le attribuzioni della presidenza del Consiglio dei ministri, comparso nella *Gazzetta Ufficiale* e da noi riprodotto, ecco quanto scrivevano da Roma 23 agosto alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Fra le questioni di cui deve occuparsi in questi giorni il Consiglio dei ministri, v'ha pur quella di determinare in modo preciso le attribuzioni della presidenza del Consiglio dei ministri.

Vi rammenterete che già il ba-

rone Ricasoli quando fu presidente del Consiglio dei ministri, con suo decreto del 27 marzo 1867, definiva quelle attribuzioni, in modo da dare maggiore unità alla condotta del Ministero, da far meglio armonizzare le varie menti che compongono il gabinetto.

Il decreto del 27 marzo 1867 fu revocato dal Rattazzi, succeduto al Ricasoli il 10 aprile 1867.

Il Depretis vorrebbe ora richiamare in vita il decreto Ricasoli, o meglio farne uno nuovo su quelle basi, con poche variazioni.

Vi riassumo le disposizioni di questo decreto. In esso si stabiliva che venissero sottoposti a deliberazione del Consiglio dei ministri i seguenti oggetti: le questioni di ordine pubblico e di alta amministrazione; i progetti di legge da presentarsi al Parlamento; i progetti di trattati; quelli dei decreti organici; le questioni di diritto internazionale e d'interpretazione dei trattati; i conflitti di attribuzioni fra i diversi Ministeri e gli uffici che da essi dipendono; le proposte per le sedi vescovili ed arcivescovili; le nomine al Senato del Regno, al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti, ai Comandi generali e quelle dei ministri presso le potenze estere; del presidente, procuratori generali ed avvocati generali presso i collegi giudiziari; dei Prefetti, sotto-prefetti, comandanti delle divisioni militari, dei dipartimenti marittimi, e le nomine dei segretari generali dei Ministeri, dei direttori generali e degli altri capi delle amministrazioni generali centrali o delle amministrazioni governative provinciali; le dimissioni, collocazioni a riposo e destituzioni dei funzionari sovraindicati, ecc. ecc.

Secondo quello stesso decreto, dovevano venir proposti in Consiglio dei ministri, fra altri: i progetti di regolamento per l'esecuzione delle leggi, i regolamenti generali d'am-

ministrazione e tutti gli affari per cui dovesse provvedersi per decreto reale, con precedente parere del Consiglio di Stato, quante volte il ministro competente non intendesse uniformarsi al parere del Consiglio di Stato, le proposte di estradizioni a farsi ai governi esteri o fatte da essi; le relazioni dei conflitti sollevati dall'autorità giudiziaria o amministrativa, e di quelli che sorgessero colla podestà ecclesiastica ecc. ecc.

Si stabilivano le norme per la convocazione delle adunanze del Consiglio dei ministri, e si definivano colle seguenti parole le attribuzioni del presidente del Consiglio:

«Il presidente del Consiglio dei ministri rappresenta il gabinetto, mantiene l'uniformità nell'indirizzo politico e amministrativo di tutti i Ministeri, e cura l'adempimento degli impegni presi dal governo nel discorso della Corona, nelle sue relazioni col Parlamento e nelle manifestazioni fatte al paese.»

«Chiede conto della esecuzione delle deliberazioni prese in comune dai consiglieri della Corona, e riceve comunicazione delle circolari, manifesti e relazioni di ciascun ministro che impegnino l'indirizzo del governo e della amministrazione generale, e che per le stampe debbano essere recate a cognizione del pubblico.»

«Da lui dipende la direzione del giornale ufficiale del Regno.»

Con un'altra disposizione si stabiliva che ciascun ministro dovesse comunicare al presidente del Consiglio la nota indicativa di tutti i decreti che intendesse portare alla firma reale; e che il presidente potesse sospendere la proposta, richiedendo chiarimenti e deferirne l'esame al Consiglio dei ministri. Che al presidente del Consiglio dovesse, prima della esecuzione, essere comunicata ogni pratica, la quale importasse spesa straordinaria od ac-

cennasse a renderla necessaria. Che nessuna nuova nomina a qualsiasi impiego pubblico, retribuito, di persona estranea all'amministrazione, potesse farsi senza comunicazione al presidente del Consiglio.

Si stabiliva infine che il ministro degli esteri dovesse conferire col presidente del Consiglio su tutte le note e comunicazioni che impegnassero la politica del governo nei suoi rapporti coi governi esteri.

Alcune di queste disposizioni furono fino ad ora in vigore per consuetudine, le altre non furono affatto praticate. Sanzionare le une e stabilire le altre con un decreto, sarebbe provvida misura.

Il presidente del Consiglio è quello che personifica veramente in sé la politica del gabinetto. E egli il principale responsabile davanti alla Corona, come davanti al Parlamento e al paese. Egli quindi deve essere informato dell'andamento dei vari Ministeri, come deve poter esercitare la propria influenza su ogni atto, in cui è impegnato l'indirizzo del governo e dell'amministrazione generale.

LEGA

PER IL RISPARMIO

Ci affrettiamo a pubblicare la lettera, della quale davamo ieri l'annuncio, diramata dall'onor. Quintino Sella per promuovere la diffusione del risparmio.

L'eloquenza del documento, gli ottimi effetti ch'esso ci annunzia già ottenuti, e il nome di chi si fece promotore di così bell'opera, ci dispensano da ogni eccitamento verso i concittadini, e in particolare verso gli industriali, di cui saremo tanto più

la bestia che, di po tutte le altre, cal-
cem frontem exterit.

— L'asino, tira via.

— Allora converrete con me che quando un povero disgraziato si mette nella condizione del leone, gli amici non tardano a prodargli il calcio appunto detto dell'asino. Massime se colui che rimane colpito dalla sventura, era ricco per lo passato a destare l'invidia o l'ammirazione generale.

— Storiella delle vecchie fantesche, conteste.

— Vorra dire che le vecchie fantesche hanno più spirito dei giovani gentiluomini.

— Toccato! questa è per te.

— Non capisco in che cosa il p. s. m. che abbiamo udito ostentare, possa toccarmi.

— Ed io non credo che l'ottimismo di cui volete far prova, in onta alla esperienza, possa resistere ad una semplice considerazione.

— Sentiamo quale.

— Quanti siamo noi qui riuniti, che abbiamo per tanto tempo ed in ogni occasione prodigato il nome di amico al visconte?

Nessuno rispose.

Colui che aveva posto il quesito veramente decisivo, sorrise di compiacenza e di melanconia.

Era un vecchio dalla figura calma, serena e dignitosa; dall'occhio ancora lucente e dall'aspetto che raramente non destava la simpatia e il rispetto di chiunque lo avvicinava.

Si fece a chiamare il Commendatore. Pochi sapevano di lui altro all'infuori di questo titolo. Più tardi avremo occasione di farlo conoscere più intimamente ai nostri lettori.

— Questione giudicata! rispose una voce dopo breve silenzio.

(Continua)

APPENDICE 5)

DUE AMORI

ROMANZO

DI

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Basti il dire che ben presto, per una di quelle inesplicabili contraddizioni della fortuna per cui si arrovelano sempre fiduciosi e sempre disingannati le innumerevoli fantasie cabalistiche destinate a sottoporre la sorte a regole fisse, la partita cambiò completamente di aspetto, e il guadagno così facilmente accumulato dal visconte, riprese il cammino già fatto e ritornò d'onde era venuto.

Ma non è tutto: poiché pareggiate le condizioni come al principio del gioco, la mala stella di Giorgio non si stancò ma inclemente e crudele, proseguì sempre funesta per lui fino a ridurlo in breve spazio di tempo a non aver più nulla da cimentare contro il denaro del signor Giovacchino.

Fu quello un momento terribile.

Per quanto la lunga consuetudine in simili emozioni permettesse al visconte Giorgio Lerviani di conservare una apparente insensibilità, pure era facile accorgersi che qualche cosa di ben doloroso accadeva nella sua anima, e che uno schianto irreparabile rovinava ad un tratto le sue illusioni più care.

Il secondo taglio era appunto allora finito.

Mentre si apprestavano nuove armi ai combattenti, e si trattava infatti di una battaglia senza pietà, — il contegno di entrambi i giocatori aveva troppo palese signifiato per isfuggire all'attenzione dei circostanti.

Giorgio stava immobile in una rigidità quasi tetanica ch'egli certamente riesciva ad imporsi con uno sforzo di volontà sovrumano, necessario per non prorompere e manifestare l'intima angustia che lo rodeva.

Il suo volto era pallido come la cera. Fiso lo sguardo ed impaziente, per tema che altri, interrogandolo, vi leggesse la disperazione o il rimorso; nei lineamenti del giovane era dipinta una sì triste severità che ispirava, non compassione, dolore. Colle mani irrequiete e febbrili tormentava la pezzuola con cui si teneva a brevi intervalli il sudore freddo che gli bagnava la fronte; — sembrava ad un tempo ch'egli volesse aderire, identificarsi, colle membra al tavoliere, tanto vi stava attaccato, e che, al contrario, impedisse a se stesso di balzarne lontano.

Il signor Giovacchino era sempre il medesimo: calmo, sorridente, cortese. Senza che alcuno potesse accertarlo, era palese per tutti che la partita toccava al suo punto supremo.

Il visconte non avrebbe tardato a precipitare nella voragine della posta sulla parola.

C'ò accaduto.

Diciamolo ancora: nulla vi era in tutte le circostanze che abbiamo accennato, che non dovesse riescire fatale a chi era solito bazzicare in quei luoghi. Ogni sera accadeva, e non una volta sola, di vedere simili scene senza che arrivassero a destare per un istante l'attenzione dei non interessati. Ma ad onta di tutto e, senza saperne render

conto a se stesso, ciascuno trovava e subiva un'attrattiva indefinibile e strana, nell'assistere alle varie peripezie di quella lotta, — come se si potesse lo giustamente indovinare che non si sarebbe limitata ad una semplice battaglia di carte, e non avrebbe tardato a risolversi in avvenimenti assai più gravi e più tristi.

La fortuna continuò sempre uguale a pronunciarsi in favore del signor Giovacchino.

Ad un tratto costui gettò il mazzo di carte lontano da sé sul tavoliere, alzò gli occhi verso il proprio avversario, e facendosi severo nel volto come chi annunzia una risoluzione irrevocabile:

— Basterà, non è vero? — disse a voce chiara e spiccata, — signor visconte, mi dovete ventimila lire.

Giorgio rimase letteralmente atterrito.

Chi ha provato una volta nella vita cosa significhi lasciarsi trascinare dalla passione e dal prepotente bisogno di rifarsi nella perdita fino a giocare sulla parola, massime quando si ha la coscienza di dover forse pagare col sangue, per non poterlo fare altrimenti, immaginerà di leggieri lo sbigottimento in cui cadde il visconte alle parole del signor Giovacchino.

Troppo fiero per domandare, non fu abbastanza padrone di sé da saper trattenere una esclamazione tronea, gutturale, maldesta, ma in cui certamente si compendiano idee, delusioni, rimproveri, rimorsi, ben più agevoli ad immaginarsi che a descrivere.

Fu un momento!

Giorgio Lerviani era troppo gentiluomo per non rimettersi prontamente, anche a costo di spezzare il proprio cuore sotto lo sforzo disperato della volontà.

A tal segno che quando il signor Giovacchino, riposto con noncuranza il

denaro che gli stava dinanzi, si alzò chinando graziosamente il capo in segno di saluto, non senza una leggera untà di ironia, e mormorando a fior di labbro un «a domani, visconte!», questi poté inchinarsi, a sua volta, colla sua gentilezza abituale e rispondere a voce ferma «a domani!».

Un istante dopo avevano entrambi abbandonato la sala.

Se Giorgio avesse potuto rintracciare invisibile ad ascoltare i commenti di coloro che avevano assistito con tanto interesse alle peripezie del gioco allora cessato, ecco le principali esclamazioni che avrebbe potuto raccogliere, forse volente, ma non certo sorpreso, come egli conosceva abbastanza del mondo per disprezzarlo.

— Tanto va la gallina al lardo che vi lascia lo zampino, dice il proverbio. E davvero gli era un gran pezzo che quel Lerviani voleva assolutamente tirare il diavolo per la cernia. Ora è sperabile che metta capo a partito una volta per sempre!

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che deve averli finiti, e che se la zia Rendobaldi non si decide a morire intestata, il visconte avrà finito di dettar la legge al bel mondo.

— Povero giovine!

— Povero fino ad un certo segno. Mi pare che avrebbe anche dovuto accorgersi a tempo che le cose prendevano cattiva piega per lui.

— Chi è causa del suo male, pianga se stesso!

— Non gli rimane che battersi il petto, mormorando *mea culpa!*

— Eppure, cosa volete, avrei pagato qualche cosa perché non fosse il signor Giovacchino che gli desse l'ultimo crollo.

— O l'uno o l'altro...

— O bella! Avrebbe preferito d'essere stato piuttosto lei!

E qui una risata generale.

— So bene che volete scherzare, che cosa poteva importare a me di quei pochi soldi che può aver perduto il visconte! Grazie al cielo sono ancora in condizione da non contare nemmeno quello che perdo. Figuratevi poi il guadagno...

— Tanto più che deve limitarsi a poca cosa davvero...

— E le ventimila lire?...

— Bravol! Le ventimila lire! Vorrei essere tanto sicuro di non toccar più un mezzo di carte, e voi tutti sapete che sorta di profitto sarebbe quello per me, come sono scarsiissimo che il visconte non pagherà...

— Oh! diavolo...

— Non è che si voglia mettere in dubbio la sua parola. Ma... Mi capite.

— Sarebbe proprio ridotto agli ultimi sgoccioli?

— Lo credo, io... Stasera il conte Veraldi che arrivava fresco fresco da Milano, raccontava a chi lo voleva intendere, che non gli rimane più un palmo di terra sotto il sole.

— In ogni modo il visconte ha tanti amici, tante aderenze...

— Grazie tante! Gli amici, in caso di disgrazia, non servono che una ad una sola...

— Capisco a far l'elemosina di qualche buona parola...

— Non ci sei.

— A calmare la collera dei creditori senza però metter mano alla borsa.

— Non ci siete nemmeno voi.

— O allora?...

— Vi ricordate la favoletta di Fedra?

— Ma quale?...

— Quella del leone invecchiato.

— Ebbene?

— Ebbene vi ricorderete, qual'è stata

lieti di accogliere le adesioni quanto più risulteranno numerose.

Ecco la Circolare:

Bella, 29 agosto 1876.

Pregiatissimo signor Direttore

Con una circolare dello scorso giugno proposi a qualche amico, e ad alcuni industriali di adottare, per la diffusione del risparmio, un metodo, che, per alcune prove fatte qualche settimana prima, mi era sembrato dare buoni frutti. Il metodo consiste nel donare ogni industriale o proprietario un libretto della cassa di risparmio a ciascun suo operaio ed operaia, indipendentemente dalla loro età.

Mi pareva che il metodo proposto fosse tanto più opportuno ora, giacché per la istituzione delle casse di risparmio postali il numero delle casse di risparmio o delle loro succursali, erasi di un tratto quadruplicato. A tutto aprile 1876 esistevano infatti 338 casse di risparmio ordinarie o loro succursali, ed a tutto giugno le casse di risparmio postali salivano già a 904 e sono tuttora sul crescere. Era quindi a presumere che molti fossero coloro, che pure avendo oggi a loro portata una cassa di risparmio, non se ne servissero perchè ne ignoravano la esistenza o il meccanismo.

Dall'annesso elenco vedrà la S. V. III. che la prima centuria di aderenti a ciò che io chiamavo la lega per il risparmio diede o si impegnò a dare il libretto della cassa di risparmio a 13693 uomini o ragazzi, ed a 16843 donne o ragazze: in totale 30536.

Io prego la S. V. III. che certo si interessa grandemente allo sviluppo della previdenza in Italia, di portare la sua attenzione sopra questi fatti. Se Ella crede, che meriti di essere portati a cognizione del pubblico, e che giovi diffondere il metodo di dare ciascuno il libretto del risparmio ai suoi attinenti, parmi potrebbe la S. V. III. pubblicare l'annesso elenco nel reputato suo giornale, e raccogliere in esso le adesioni, che la pubblicazione provocherebbe.

Gradisca Illustrissimo sig. Direttore tutta la considerazione

Del suo devotissimo
Q. SELLA.

Lega per il risparmio

Prima centuria di persone o ditte che dichiararono di dare il libretto della cassa di risparmio ai loro operai e alle loro operaie.

N. B. Alcuni dei residenti in città ove già esistono casse di risparmio indipendentemente dalla postale inscrivono i libretti presso le medesime, avendo la Lega per il risparmio ad oggetto di promuovere il risparmio ma non di farlo accorrere piuttosto all'una che all'altra cassa.

1. Federico Bousso, Cassa postale di risparmio di Chiavazza libretti numero 350. - 2. Giov. Bozzalla e figlio, id. 210. - 3. Amosio Giuseppe, id. 15. - 4. G. Canepa, id. 65. - 5. Silvio e Guido Mosca, id. 41. - 6. Francesco Canepa e comp. id. 80. - 7. Francesco Sella, Cossato 46. - 8. A. Bozzalla e figlio, Coggiola 277. - 9. P. Ubertalli e figli, id. 211. - 10. F. Lora Totino, id. 150. - 11. Sella e comp., Valle Inferiore Mosso 297. - 12. Fratelli Colongo Borgnana, id. 222. - 13. Colongo Borgnana San Eugenio, id. 17. - 14. G. Domenico Sella, id. 87. - 15. G. A. Torello Pichetto e figli id. 136. - 16. Reda Carlo e figli id. 161. - 17. Fratelli Bozzo id. 25. - 18. Guabello e Cardollo, id. 104. - 19. Pier Angelo Boggio, Strona 118. - 20. Fratelli Rey, Vinovo 300. - 21. E. Trombetta, Biella 80. - 22. Boglietti e Guglielminotti id. 60. - 23. Teodory Gio. e C., id. 17. - 24. Ubertalli Celestino e comp., Mosso S. Maria 62. - 25. G. M. Tonella, Trivero 72. - 26. Fratelli Piacenza, Polzone 241. - 27. Maggia Francesco e figli, Pettinengo 43. - 27. Mantellero Stefano e fratelli, Sagliano Micca 45. - 29. Porta Giuseppe e figlio, Cossila 35. - 30. Gilardi G. B. id. 14. - 31. Barberis Giuseppe, id. 6. - 32. Moscarola Giacomo fu Giovanni, id. 6. - 33. Bonino Tommaso, id. 4. - 34. Coda ing. Giuseppe, id. 4. - 35. Florio Giovanni, id. 4. - 36. G. B. Vercellone e figli, Sordevolo 100. - 37. Pasquale e fratelli Borghi, Ternate 411. - 38. Fratelli Lodini, San Giovanni in Persiceto 69. - 39. Società operaia, id. 30. - 40. Fonderia di Scopello, Scopa 120. - 41. Regia cointersata dei tabacchi (metà a carico degli azionisti e metà a carico del Consiglio d'amministrazione) Bologna 919, Cagliari 31, Charavalle 859, Firenze 1798, Lecce 60, Lucca 1527, Milano 1506, Modena 383, Napoli 2595, Parma 1255, Roma 749, Sestri 608, Torino 2540, Venezia 1757. In totale operai 2285, operaie 13582. Totale generale 15867. - 42. Chapuis, Delleani e comp., Susa 20. - 43. Le-

petit e Dullfus, idem 28. - 44. Chapuis Delleani e comp. Zoagli 30. - 45. Zienkiewicz, Alessandria 5. - 46. Borri A. e fratelli, Vercelli 15, idem Buronzo 100. - 47. Bottacchi Teodosio, Novara (1) 12. - 48. B. Monnet, Pont S. Martin 203. - 49. Arnaud conte Alberto (2), Castelnovo d'Asti 50. - 50. Onetto Agostino e comp., Sampierdarena 22. - 51. Zienkiewicz, id. 12. - 52. Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri, id. 245. - 53. F. Brown per la Libiola Copper Mining Co., Sestri Levante 181. - 54. A. Villapernice, Milano, Concorredo e Castello sopra Lecco 35. - 55. Bar. Eugenio Cantoni, Milano 500. - 56. Preda, Bambergi e C., id. 55. - 57. Felice Grondona, id. 200. - 58. Gregorini Giov. Andrea, Lovere 40. - 59. Zitti Carlo e dott. Ercole, id. 10. - 60. Glistenti Francesco, Carina e Rovigno 200. - 61. Fratelli Botta (Miniere di Val Gandino), Gazzaniga 43. - 62. Società vetraria Veneto Trentina, Verona 360. - 63. Picco ufficiale telegrafico, Mantova 4. - 64. Minelli A. e T. Rovigo 15. - 65. Carlo Wirtz (Salina Veneta) Burano 32. - 66. Senatore A. Rossi, Schio, 2833. - 67. Reali e Gavazzi, Venezia, 44. - Id. Ferrara, 10, Totale 54. - 68. C. Mazzacurati, Comacchio, 60. - 69. Zienkiewicz, Bologna, 7. - 70. Casa Albani, Pesaro, 120. - 71. Id. Urbino, 340. - 72. Idem Fano, 20. - 73. Id. Urbino, 20, Totale 452. - 74. F. Cordano (Saline) Volterra, 110. - 75. L. Vivarelli (Regia delle Miniere e Ferriere dell'Elba), Rio Elba, Follonica, Cecina, 1000. - 76. W. Hüfner, Ponte a Moriano (Lucca) (3) 20. - 77. Rod. Schwartz, idem, 20. - 78. Henry, Vignola e C., id. 50. - 79. C. Bernardini, id. 5. - 80. G. Maurogonato, id. 20. - 81. G. Lucovich e C., Terni 81. - 82. Direzione generale del Tesoro per la Zecca di Roma, Frosinone e Frascatti, 67. - 83. Direzione generale delle Gabelle (Saline), Barletta, 394. - Cervia, 18. Corneto, 12. Lungro, 401. - Portoferraio, 92. Totale 197. - 84. C. Gouin (per la Società Petin-Gaudier, Cagliari e Capoterra, 50. - 85. C. Leone Gouin, id. 6. - 86. Id. per la Società delle miniere d'Inghilterra, Arbus, 150. - 87. Id. Società agricola Petin e Gouin, Abbasanta, 15. - 88. A. Bonacossa, Iglesias, 180. - 89. E. Piat per la Società della Vieille Montagne, id. 350. - 90. Id. per le miniere di manganese di Capo Becca, Carloforte, 70. - 91. Francesco Calvi direttore delle ferrovie Sarde, Sardegna, 39. - 92. Fabbrica di candele steariche, Mira, 100. - 93. Costanzo Colles, Follina Veneto, 212. - 94. Cav. Iacopo Moro, Casarsa, S. Vito, 30. - 95. Cav. P. Zuccheri, S. Vito, 2. - 96. Sig. Suzzi Gaetano per la Società agricola operaia, Sienta, (4) 102. - 97. Soci Franzosini, Intra, 40. - 98. G. Paolo Laclaire, Caselle-Torinese, 299. - 99. Celestino Piva, Valdobbiadene, (5) 130. - 100. Maurizio Sella, Chiavazza, 406.

TOTALE

OPERAIE N. 13693

OPERAIE N. 16843

TOTALE GENERALE N. 30536

(1) Si riserva di dare altri libretti al termine della campagna.

(2) Il deputato conte Arnaud mentre annunzia di dare 50 libretti aggiunge: «in un Mandamento del Piemonte alcune persone unitesi in Comitato hanno raccolto una somma di danaro che sarà divisa in più premi. Questi premi saranno sorteggiati fra tutti coloro che nel corso dell'anno avendo rilevato un libretto dall'Ufficio Postale di tale Mandamento ne saranno ancora possessori al 1.º gennaio 1877. Io credo che in tal modo si possa assai facilmente invogliare la gioventù lavoratrice a procurarsi libretti di risparmio. Questo allestimento sarebbe pure utilissimo nelle grandi città dove mille sono le attrattive allo spreco e nulle al risparmio».

(3) Quando vi s'è istituita la Cassa postale.

(4) I libretti sono da lire 2.

(5) Libretti da lire 3.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Scrive il *Bersagliere*:

A scanso di qualunque equivoco e di ulteriori polemiche sopra argomenti che non hanno fondamento di sorta, possiamo assicurare che non c'è nulla di vero in tutte le intenzioni attribuite all'onore. ministro della guerra in ordine a importanti cambiamenti nell'alto personale militare di Corte, da lui già chiesti o da chiedere a S. M.

— Ieri si è riunito il Consiglio superiore d'istruzione pubblica per l'esame dei regolamenti universitari modificati dall'onore. Coppino.

Ai componenti il Consiglio sono state per ora distribuite le prove stampate del regolamento generale, e di quello speciale per la facoltà giuridica.

Il Consiglio superiore continuerà a riunirsi quotidianamente per tre o quattro giorni.

NAPOLI, 3. — Apprendiamo dalla *Gazzetta di Napoli* che presto avrà luogo innanzi al tribunale marittimo, il dibattimento a carico degli ufficiali di marina testé accusati di prevaricazione.

— La percezione del dazio consumo nello scorso agosto ha dato lire 898,071 59, con una differenza in più sull'agosto del 1875 di lire 33,835 78.

PARMA, 4. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Finalmente l'interregno della nostra Prefettura sta per terminare. Ci viene assicurato che a prefetto di Parma venne nominato il cav. Andrea Basile attuale prefetto di Reggio di Calabria.

Fu già Questore a Palermo e prefetto a Ravenna in tempi difficili, indi Prefetto a Grosseto ed a Salerno. Ci vien detto che il cav. Basile sia uno dei più abili Prefetti del Regno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il *Gaulois* annunzia che fra breve il Consiglio dei ministri si occuperà nel fissare la data della convocazione dei collegi che devono eleggere i deputati in sostituzione di quelli che morirono o dei quali non vennero convalidate le elezioni.

— Ecco, secondo i giornali di Lione, l'itinerario esatto del presidente della repubblica nel suo prossimo viaggio: il maresciallo giungerà a Lione venerdì mattina, 8 settembre, alle ore 4.

Non si fermerà che pochi minuti alla stazione di Perrache e si reccherà poi con treno speciale al Grand-Temps (Isère) per seguire le grandi manovre del 14° corpo d'armata, sotto gli ordini del generale Bourbaki.

Il presidente dormirà al quartier generale alla Frette.

Partirà sabato per recarsi a Lione, dove giungerà ad un'ora e mezzo. Ripartirà da Lione domenica per Poligny (Jura) e il giorno dopo assisterà alle manovre del 7° corpo d'armata.

Al trasporto funebre civile dei resti di Felicien David che avvenne il primo corrente un distaccamento di truppe era stato comandato per scorta di onore per essere stato egli ufficiale della Legione d'onore.

L'ufficiale che comandava il distaccamento domandò a qual chiesa si recasse il convoglio. Avuto in risposta che andava direttamente al cimitero, rispose: «Allora, ho l'ordine di ritirarmi».

— 4. — Il *Pays* ammette l'esistenza di molte affinità fra la Repubblica e l'Impero rimproverate al suo partito dall'*Univers*, ma spiega poi in che consiste la differenza fra le due forme di governo. Mentre il vero repubblicanesimo è esagerato, insolente, stupido, incapace di avere la menoma idea pratica di ordine, metodo e governo, l'Impero può dare soddisfazione al tempo stesso a tutti gli interessi, tanto a quelli religiosi come a quelli democratici.

SPAGNA, 1. — Un dispaccio ufficiale da Cuba reca che i negozianti cubani sottoscrissero per 5 milioni di piastre al nuovo prestito.

Il 20 settembre partirono rinforzi da Santander per Cuba.

— Il *Courrier de Bayonne* annunzia che Donna Margherita, moglie di Don Carlos, è da domenica a Biarritz e abita il palazzo preso in affitto dell'ex-duca di Parma. Essa deve poi recarsi a Passy, ove l'antico palazzo abitato dalla regina Cristina fu per essa affittato. Don Carlos non tarderà a raggiungere la sua famiglia nella nuova residenza.

GERMANIA, 3. — La *National Zeitung* parla lungamente delle molteplici accuse cui fu fatta segno la Germania dopo la giornata di Sedan dai suoi nemici ed avversari, accuse che miravano a destare il sospetto e la diffidenza di Europa contro i tedeschi che venivano designati come avidi di conquiste ed intenzionati di abusare della forza delle loro armi.

Il foglio liberale berlinese dice che i sei anni trascorsi dalla memorabile giornata di Sedan, hanno provato quanto fossero menzognere le accuse dei nemici dell'impero tedesco e quanto la Germania ami e desideri la pace, e propugna la necessità, pel progresso e la cultura dei due paesi, che cessi totalmente l'antica rivalità fra la Francia e la Germania.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — La *Neue Freie Presse*, parlando del nuovo cambiamento avvenuto sul trono degli Osmani, fa una specie di breve elogio funebre al povero detronizzato dopo tre soli mesi di regno, dicendo che Murad V, il quale salendo al trono tanto bene prometteva di sé, almeno discende accom-

pagnato da un generale sentimento di compassione.

Il foglio viennese quindi cerca di dimostrare la necessità di dare un nuovo sovrano alla Turchia, perchè lo stato delle cose dell'impero richiedeva un monarca atto ad esercitare i sovrani poteri e non permetteva che si attendesse l'esito dei tre mesi di cura giudicati indispensabili dal professore viennese.

Riguardo il nuovo sultano la precitata *Neue Presse* ritiene in mezzo alle voci discordi e contraddittorie, di poter considerare quale buon indizio che il nuovo monarca Abdul Hamid sale al trono per opera soprattutto di Midhat pascià, il quale è una specie di genio tutelare della Turchia, secondo il foglio viennese.

TURCHIA, 30. — Scrivono da Costantinopoli all'*Indépendance Belge*, che il Governo turco è irritatissimo contro il Montenegro, e che lungi dal voler fare a questo principato delle concessioni territoriali, la Porta vuole fare ogni sforzo per mettersi in condizione di dargli una rigorosissima punizione, e metterlo nell'impossibilità di rialzare la testa.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Oggi le notizie dal teatro della guerra sono più abbondanti ed importanti. L'esercito turco ha ripreso dovunque una energica offensiva, ed anche per il Montenegro è venuta la sua volta.

L'abbandono di Alexinatz da parte dei Serbi non è ancora confermata, ma non si dubita che dovranno ben presto decidersi a questo passo doloroso, se non vogliono compromettere tutto l'esercito, e fargli perdere la sua base di operazione.

Fino dal principio della guerra si riconobbe una grandissima disparità fra i generali turchi e i comandanti dell'esercito serbo nel talento di guidare le masse, e di concepire i piani d'attacco.

Ora si dice che i Turchi non essendo riusciti a prendere Alexinatz abbiano eseguito una di quelle mosse giranti, che conducessero ad effetti meravigliosi l'esercito prussiano nell'anno 1870.

Abbandonata la riva destra della Morava, si portarono con 60 mila uomini sulla sinistra, ed ora minacciano più a nord la ritirata di Cernaieff.

Dai dispacci che il lettore troverà più avanti, l'esercito turco fu già fortunato nelle prime avvisaglie occasionate da questa mossa. Nei giornali troviamo frattanto queste notizie:

Nel *Cittadino* troviamo le seguenti notizie:

I telegrammi da Belgrado e da Mostar pubblicati dai giornali serali di ieri annunziano che i Turchi passarono ad un'energica offensiva tanto in Serbia che nell'Erzegovina. I giornali di Vienna giunti nella notte scorsa, recano dei telegrammi da Viddino, Semlino e Belgrado, secondo i quali Alexinatz sarebbe già presa e Cernaieff avrebbe stabilito il suo quartier generale a Deligrad. Questa notizia fu fino da ieri smentita da un telegramma da Belgrado, e le notizie telegrafiche giunte da Costantinopoli in data del 4 non parlano che di alcuni successi turchi presso Alexinatz.

In quanto all'invasione del Montenegro per parte di Muktar bascià ne attendemmo la spiegazione dai nostri particolari telegrammi da Cetinje. In ogni evento, le rupi della Cernaieff sono dure ed i pochi difensori che trovansi fra le medesime sono capaci di rinnovare i portenti di Leonida alle Termopoli.

Lo stesso giornale contiene:

Costantinopoli, 4. Kerim bascià annunzia d'aver fatti 1000 prigionieri serbi negli ultimi combattimenti sotto Alexinatz, e che preparavasi ad assaltare la fortezza nel giorno 5 (oggi).

Semlino, 4.

Notizie da Belgrado recano che tutti i Russi ivi arrivati sono partiti pel campo, e che domani parte la legione di cavalleria recentemente formata. I Turchi avanzarono fino a Jerenovaz.

Belgrado, 4.

Il Principe presiedette parecchi Consigli dei ministri concernenti la convocazione della Skupcina, sola competente a decidere sui preliminari di pace.

Da Pietroburgo furono inviati rubli 100,000 a Cernaieff, e 20,000 al metropolita serbo.

Bucarest, 4. Malgrado l'amnistia, appiccaronsi in Sofia altri sei bulgari.

Risano, 4. (via Vienna) Otto battaglioni turchi accamparono presso Zaslav.

Parigi, 5. Viene confermata la presa di Alexinatz. 50 mila Serbi si sono ritirati. Si riprendono i negoziati di pace. Lo Czar insiste perchè si tenga un Congresso.

(Nuova Torino)

Belgrado, 3. «Persone ritornate qui oggi da Alexinatz vogliono sapere che i Serbi siano stati completamente battuti; la ritirata entro Alexinatz dovrebbe avere per conseguenza che quanto prima sia sgombrata quella piazza. Il grosso dell'esercito sarebbe già a Deligrad, dove anche Cernaieff ha trasportato il suo quartier generale» (Presse)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Albignasego 4 settembre 1876

Nella sala di questo Municipio ebbe ieri luogo la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari.

Riesci veramente solenne la festa alla quale intervennero l'egregio sindaco sig. Voltan dott. Natale, gli altri membri della Giunta, la Commissione Scolastica e un sufficiente numero di gentili signore e signori del paese.

Il soprintendente scolastico M. R. Don Stefano Brunetti recitò un breve, ma forbit discorso nel quale accennando ai vantaggi che l'istruzione popolare arreca, mostrò sentimenti eminentemente patriottici e con belle parole raccomandò ai genitori di non trascurare l'educazione dei loro figli e seppe ricordare che l'Italia ha ottenuto la sua indipendenza coll'opera della parte di popolazione colta ch'essa alberga, mentre coll'ignorante non avrebbe aspirato né sarebbe mai per aspirare a quei nobili concetti per cui si raggiungono i più alti destini.

Oh! se tutti i sacerdoti specialmente quelli dei Comuni di campagna la pensassero come il Brunetti quanto sarebbero utili all'istruzione popolare!

G. O.

CRONACA VENETA

Scrivono da Bassano, 1, al *Gior-nale della Provincia* di Vicenza:

Sabato 9 corrente si aprirà il nostro teatro sociale col *Rigoletto*. Avremo in seguito il *Conte Verde* del Libani ove canterà la egregia signora Pozzi Ferrari, che nel passato Carnevale riscosse meriti apparsi nella stessa opera nel teatro Concordi di Padova.

Avremo poi per tenere il bravo signor De Sanctis. Ed in queste notizie veramente si concentra tutta l'attuale cronaca bassanese, giacché nient'altro in questa occasione richiama la pubblica attenzione.

Non avremo infatti neppure le nuove elezioni amministrative, che sembravano inevitabili dopo la nullità in cui sarebbero incorse quelle dello scorso luglio, perchè siccome nessun elettore sorse a contestarne la legittimità, né la Giunta né la Deputazione Provinciale potevano farsi carico dell'irregolarità.

Battaglia invece e seria avremo quando, sciolta la Camera, avranno luogo le elezioni generali, giacché a Bassano fece triste impressione la evoluzione politica del nostro deputato onor. Secco e specialmente la sua adesione al Congresso della democrazia veneta, dove i repubblicani furono promotori a maggioranza.

Bassano è città moderatissima; e se fu larga di tutto il suo appoggio all'onor. Secco finché pur rimanendo indipendente, si astenne da certe coalizioni con frazioni parlamentari di fede monarchica assai dubbia, sarà difficile che lo possa seguire in una evoluzione a cui non la spingono né le opinioni né le aspirazioni della maggioranza dei cittadini.

È verissimo che anche aderendo al Congresso progressista di Venezia, l'onorevole Secco dichiarò di accettare le deliberazioni e dividerne i principi sempre entro il limite della Costituzione e dei plebisciti: ma se ciò può servire a provar forse la sua buona fede o la sua ingenuità non basta a giustificare un atto che doveva essere ben calcolato perchè ad esso il paese ha pieno diritto di attribuire una politica importanza.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale. Ieri l'altro ebbe luogo la terza tornata della sessione ordinaria del Consiglio Provinciale: erano presenti n. 29 consiglieri. Assisteva come commissario regio il R. Prefetto commendatore De Ferrari.

Aperta la seduta il preside comm. Dozzi dà la parola al consigliere Trieste.

Trieste interpella sull'esito della conferenza della Commissione col Ministro dei lavori pubblici sulla questione del Brenta.

Il deputato provinciale Breda Enrico ed il consigliere prof. Turazza offrono ampie e precise informazioni; spiegano la composizione della Commissione, che era formata dai rappresentanti della provincia e di quella parte di essa i cui interessi sono più eminentemente minacciati; avvertono che lo scopo fu quello di ottenere dal sig. Ministro la promessa che il progetto di sistemazione della foce del Brenta non sarà compilato senza prima udire e convenire colle commissioni tecniche nominate dai Consigli Provinciali di Padova e Venezia. Asseriscono che lo scopo fu raggiunto completamente, avendo il sig. Ministro promesso che in questo senso sarebbero stati dati da lui immediatamente gli ordini opportuni all'ingegnere governativo Bocci incaricato della redazione del progetto.

Quindi il Consiglio discusse e deliberò i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Sopra relazione e proposta del deputato Beggato, respinse la domanda del Comune di Vò per avere la residenza di un notaio.

2. Dietro ben elaborata relazione del deputato Coletti, ammise la continuazione del triennio 1877-78-79 della Scuola magistrale femminile provinciale, ed approvò tutte le proposte della Deputazione Provinciale riguardanti alcune modificazioni tanto nella ripartizione delle materie d'insegnamento, quanto sul personale e relativi stipendi, e così pure sulla distribuzione dei sussidi alle allieve di detta scuola, ed agli allievi della Scuola magistrale maschile.

3. Sopra motivata e diligente relazione del deputato Cerutti circa il conflitto col Comune di Padova per la riforma dell'Istituto degli Esposti, ha deliberato di confermare le sue precedenti deliberazioni prese nelle sedute 1 maggio 1873, e 16 settembre 1875, e di dare incarico alla Deputazione d'instare presso il Governo perchè il conflitto sia definitivamente risoluto con Decreto Reale.

4. Il deputato Beggato comunica alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale delle quali il Consiglio prende atto.

5. In seduta segreta ha deliberato la continuazione dei sussidi agli allievi della Scuola superiore d'agricoltura in Milano, e superiore di commercio in Venezia, Callegari Gherardo e Bizzozzero Antonio.

Quindi il Consiglio si è prorogato alla seconda quindicina di novembre salvo avviso del giorno per parte della Deputazione Provinciale al domicilio dei singoli consiglieri.

La seduta è levata alle ore 2 pomeridiane.

Concorso. — La Congregazione di Carità c'interessa di annunziare ch'è pubblicato l'avviso di concorso al sussidio di lire 441.27 dipendente dalla fondazione Fano Kohen in favore d'un povero giovane della città di Padova che aspiri percorrere o proseguire gli studi universitari.

Nozze. — Abbiamo ricevuto l'annuncio delle nozze ieri seguite a Venezia fra il distinto signore Giovanni Battista conte Medice, e la gentilissima contessa Giovanna Tiepolo.

Noi che conosciamo da molti anni le tante virtù che adornano lo sposo, e tutta la sua egregia famiglia, lo felicitiamo vivamente della sua scelta, presaghi che da questa faustissima unione deriveranno alla patria cittadini onesti e virtuosi.

La Principessa Margherita a Venezia. — Leggesi nel *Rinnovamento*, 6:

«La Principessa isersera assistette allo spettacolo nel Teatro Rossini ed il principino di Napoli ieri è ritornato nell'isola di S. Elena, dove si diletta moltissimo nel raccogliere conchiglie ed altri prodotti naturali che in quell'isola si ritrovano.

La Principessa questa mattina alle 10 si reca a Paestrina».

Lo stesso giornale porta nuovi particolari della gita fatta l'altro giorno da S. A. a Chioggia.

« Il ricevimento fu entusiastico quanto mai si può descrivere. I membri della Società ginnastica, vestiti della loro svelta uniforme, hanno dovuto far ala continuamente alla Principessa per sottrarla agli urti della moltitudine. Le vogatrici chiogiotte hanno potuto baciarla la mano della futura regina.

S. A. s'informò con grande interesse del costume delle donne chiogiotte: desiderò vedere una *pieta* e una *tonda*: la prima somiglia al *pezzotto* genovese: la seconda allo *zendà* veneziano: aggradi il presente che le fu fatto dal Sindaco dell'una e dell'altra.

È ripartita lasciando nella popolazione i più grati ricordi. »

Concorso regionale. — La *Perseveranza* ricevette da Reggio Emilia, 3, la seguente relazione telegrafica, che noi riportiamo, su quel concorso agrario regionale.

Crediamo che le notizie in essa contenute possano essere interessanti per la classe degli agricoltori ed allevatori così numerosa anche nelle nostre provincie:

« Il locale del Concorso regionale al Foro boario e al Circolo ippico è eccellente.

La presidenza della Commissione ordinatrice è lodevolissima: il concorso della cittadinanza completo, la cortesia degli abitanti schietta, obbligate.

Il lavoro dei giurati procede colla massima alacrità.

Gli espositori tardivi sono esclusi dal concorso, con bell'esempio imitabile. Il catalogo è pronto sino da ieri.

La decorazione è semplice, economica, estetica.

Il regolamento interno pel ricovero delle bestie è igienico confortabile e, col concorso del Municipio, l'alimentazione è bastevole.

La mostra degli animali conferma le previsioni favorevoli, già esposte in un articolo del nostro giornale.

La razza equina sfoggia gruppi elettissimi. I risultati dell'incrocamento degli stalloni del Governo sono eccellenti.

Le provincie cremonese, mantovana e piacentina sono benissimo rappresentate.

I bovini sono una vera rivelazione, che conferma la superiorità nostra sullo straniero. La pieghevolezza della razza reggiana a scopi vari è rilevantissima.

Circa gli ovini, è solo rappresentata sufficientemente la razza mantovana. Il pecorone bergamasco è assente. Brescia non è rappresentata in questa categoria, in causa della lontananza, della spesa e del disagio. I suini presentano un assoluto imbastardimento col sangue di York-shire, Berkshire, Lincolnshire, ecc.; andazzo, questo, compromettente la eccellenza dei salumi locali.

I gruppi del pollame, delle oche e delle anitre son poco rilevanti. La conigliatura ha belli esemplari. Il gruppo dei piccioni conserva la celebrità dei trigonini perfezionati. C'è un singolarissimo esemplare della razza riccia educata da un giovanetto di anni dodici.

La meccanica agricola è amplissimamente rappresentata da Milano, che si è resa un emporio lucrosissimo di tal genere, contrassegno questo d'un progresso agricolo vero. Notabilissima è la macchina per imbucare e spulpare il seme di foraggi. Gli aratri premezzanti sono quelli locali; per le arature estive, per i lavori leggeri è bene rappresentata la fabbrica bresciana.

I prodotti agrari vegetali ed animali sono scarsi.

L'enologia è sufficientemente rappresentata per la quantità; la qualità è un segreto del palato dei giurati.

Le collezioni monografiche e i prodotti agricoli mancano affatto.

Alle cerimonie ufficiali, e al teatro Ariosto, il pubblico fu sceltissimo. Signore molte, eleganti e belle fecero ala al Principe. V'erano le Commissioni ordinatrice e giudicatrice, le rappresentanze del Comune, della Provincia, una deputazione del Parlamento. L'esercito era convenientemente rappresentato dai generali Mezzacapo e Migliara. C'erano i prefetti di Venezia e di Bologna. La stampa era rappresentata dalla *Perseveranza*, dalla *Libertà*, dal *Fanfulla* e dalla *Nazione*.

All'arrivo del principe, alla stazione, la folla era immensa. L'accoglienza fu assai simpatica; i balconi erano gremiti di belle signore.

Il Principe, alloggiato presso il conte Ferrari Corbelli, fu chiamato replicatamente al balcone tra applausi fragorosi.

S. A. R. ha visitato l'Esposizione con vivo interessamento. Il pubblico era frammisto al suo seguito, come sempre accade ove trovasi questo

Principe, ormai protettore ed amico delle solennità agricole.

Dei discorsi, dottissimo fu quello dell'onor. Jacini, opportuno ed affettuoso quello del Sindaco, notevole quello del ministro dell'agricoltura.

Ufficio tecnico. — Rileviamo dal *Periodico* di Chioggia che quel Municipio, col mezzo della Prefettura di Venezia, reclamò al Ministero dei lavori pubblici contro la risoluzione di trasportare a Padova l'ufficio tecnico, incaricato di fare gli studi relativi alla questione lagunare.

Ferrovia Belluno-Feltre-Treviso. — Il Consiglio Comunale di Treviso nella seduta di lunedì, 4 corrente, votava unanimemente l'atto fondamentale per il suo concorso alla formazione del Consorzio ferroviario per la costruzione della ferrovia Treviso-Feltre-Belluno.

Un Prefetto esautorato. — L'affare del Prefetto di Verona, signor Campi-Bazan, non è ancora definito.

A quanto scrive l'*Arena* il Prefetto, volendo uscire da questo stato d'incertezza, telegrafò replicatamente per notizie al Nicotera e al Depretis, suo amico personale, ma senza ottenere risposta. Telegrafarono altri per lui, ma sempre inutilmente.

L'*Arena* soggiunge che il Prefetto avrebbe dichiarato ad alcuni Consiglieri provinciali, i quali ieri andarono a chiedergli conto della cosa, che in ogni modo egli ora se ne andrà, poichè con questo lungo aspettare lo hanno esautorato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 4 settembre

Al Comizio popolare tenuto ieri in teatro *Apollo* per protestare contro le atrocità dei turchi nella guerra attuale, convennero circa 3000 persone. Il teatro era veramente affollato: nei palchetti si vedevano numerose signore. La presidenza fu puntualissima e, a mezzogiorno preciso, l'assemblea fu dal comm. Placido dichiarata aperta, con un discorso abbastanza ben fatto e che riscosse vivissimi applausi. Dopo la lettura di alcune adesioni al *meeting* delle quali non mi parvero notevoli che quelle del generale Garibaldi, dei senatori Sclopis, Mamiani, Torrea e dei Sindaci di Roma e di Torino, cominciò il *defilé* dei discorsi. Primo a parlare fu il prof. Chierici, che da 20 anni parla e parla in tutte le assemblee politiche e scientifiche dell'Italia.

Non disse cose nuove e se non avesse fra un turco e l'altro infilato qualche prete non sarebbe stato nemmeno applaudito. Poi parlò il signor Armand Levy, un esule francese, che fece un discorso politico anche recentemente a Porta San Pancrazio, in occasione dell'anniversario della sconfitta dei francesi nel 1849. Anche il sig. Levy parlò poco dei turchi e molto dei preti e del Vaticano e fu applaudito.

Il *lion* della giornata fu un siciliano, il sig. Greco Ardizzone che con enfasi meridionale fece un discorso politico più che contro i turchi, contro quelli che egli chiamò *sedicenti riparatori attuali*. Ne disse di cotte e di crude all'indirizzo del Governo e della diplomazia, e i ministri, i quali credono contenti tutti e cessati i fremiti perchè essi sono al potere, dovettero reprimere il più vivo sdegno, udendo quel democratico parlar con sì poco rispetto del ministero democratico. Il sig. Greco fu applaudito dal popolo con molta vivacità e per poco non si chiedeva la replica della sua sfuriata politica, che terminò con un ordine del giorno di biasimo all'*egoistica diplomazia* e a tutti i governi.

Mauro Macchi, neo-ministeriale, ma amico di tutti, vedeva bene che quel siciliano aveva rotto le uova nel paniere alla presidenza, la quale aveva concertato col Ministero un ordine del giorno e pensò che, a suo tempo, con un fervorino democratico, avrebbe aggiustata ogni cosa. Il fervorino del Macchi venne quando si stava per votare, cioè dopo tre o quattro altri discorsi, dei quali non val pena di far cenno. Un certo signor Fava si proclamò repubblicano e fu applaudito; un altro voleva par-

lar della Polonia, ma venne interrotto dal presidente; un avvocato, il sig. Galuppi, voleva far la storia dell'invasione dei turchi in Europa e fu fischiato. Una signora, che dicono la contessa Chiocci, frequentatrice di tutte le assemblee, interruppe in Parlamento, dalle cui tribune fu più volte espulsa, già mandata dall'on. Lanza a domicilio coatto, voleva parlar da un palchetto, ma il presidente la invitò a recarsi sul palcoscenico ed essa vi si recò e si profuse in inchini al pubblico, rinunziando però a leggere il discorso che aveva preparato e che consegnò al presidente. L'episodio della contessa fu il più esilarante di tutti quelli che avvennero in quest'adunanza e che furono quasi tutti divertentissimi.

Proclamata dal Presidente la chiusura senza che alcuno la chiedesse, si venne alla votazione dell'ordine del giorno. Il popolo sovrano voleva quello *radicale* del Greco Ardizzone. Ma il buon Mauro Macchi venne fuori, *Deus ex machina*, col suo fervorino a far l'elogio dell'ordine del giorno della Presidenza... il quale racchiudeva tutti i concetti esposti nel *meeting*, ma, viceversa poi, era stato formulato la sera prima d'accordo col ministero. Il popolo gridava che voleva l'ordine del giorno del signor Greco, ma il Presidente, senza dar tempo al proponente di far una dichiarazione che voleva fare, proclamò approvato l'ordine del giorno della Presidenza, e dichiarò sciolto il Comizio fra urli, fischi e imprecazioni del popolo, il quale vedeva troppo chiaro che la Presidenza aveva voluto, per *fas* o per *nefas*, far passare l'ordine del giorno da esser formulato e del quale troverete il testo nei giornali. È un'ordine del giorno di protesta contro i Turchi e le loro barbarie e contro la politica del Vaticano, la quale ci è entrata ieri come calamita d'applausi o parafischi.

In conclusione il *meeting* di ieri procedette come tutte o quasi tutte le assemblee cosiddette popolari, nelle quali la discussione è impossibile e gli applausi toccano a chi dice più grosse. Il suo risultato pratico sarà ben scarso, poichè il Ministero, qualunque democratico, non prenderà, certo, per buona moneta tutti i *voti* che vennero espressi.

Si apriranno sottoscrizioni per i Serbi, e questo sarà l'unico vantaggio del *meeting*, dato e non concesso che si trovi del denaro dalla Comissione che verrà incaricata di raccogliarlo.

Nella politica generale poche notizie.

Dallo scioglimento della Camera si continua a discorrere, ma v'ha chi persiste ad affermare che niuna decisione fu presa.

L'onor. Nicotera continua ad essere lievemente indisposto.

Stamane facevano ritorno da Napoli le 1500 persone che presero parte alla cosiddetta gita di piacere da Roma a Napoli. La Società delle Romane stipò i viaggiatori nei vagoni come le acciughe. Del resto, il prezzo era mitissimo.

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica si adunò ieri, ma la vera discussione dei Regolamenti non comincerà che fra qualche dì.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

ABDUL HAMID

Il *Gaulois* è in caso di narrare quanto segue sulla persona del nuovo Sultano:

Habdu Hamid è nato il 22 settembre 1842 secondo genito del sultano Abdul Medschid. Sua madre morì presto, ma egli fu il prediletto della seconda moglie di suo marito, che non aveva figli e gli lasciò tutta la sua considerevole sostanza. Abdul Hamid ed il suo fratello più vecchio Murad, non studiarono nulla nella loro gioventù: i loro capricci erano leggi per quelli che li attorniarono; essi passavano il tempo cogli schiavi loro coetanei, ed appena compiuti gli anni della pubertà, furono introdotti nella vita dell'*harem*, che

tolse prematuramente la salute al più debole Murad, mentre Abdul Hamid, grazie alla sua costituzione più forte, poté resistervi.

All'età di vent'anni tutta la scienza dei due fratelli si restringeva alla cognizione dei caratteri arabi e turchi, e solo il viaggio in Europa, ch'essi intrapresero nel seguito del loro zio, il sultano Abdul Aziz in occasione dell'esposizione di Parigi del 1867, suscitò in essi il desiderio d'apprendere un po' di francese. Abdul Hamid rivelò una intelligenza più pronta di suo fratello; tosto apprese alcuni squarci francesi che dopo d'allora con particolare predilezione frammischia ne' suoi discorsi.

Gli unici libri in lingua straniera della sua biblioteca costituita da opere arabe e turchesche sono un dizionario ed una grammatica francese. Durante la sua dimora in Europa l'attuale Sultano acquistò gusto per la geografia politica, e tornato in patria, diede opera ad una collezione di carte, che gli costò molto tempo. Abdul Hamid veste all'europea e conserva del costume orientale solo il turbante, che abborrisce, ma che qual buon turco non può deporre. Egli è un abile schermitore e ginnastico, e di rado siede sur una sedia prima d'averla innalzata colla mano tesa, per mostrare la sua forza. La fama fa di Abdul Hamid un bevitore ed un scialacquatore, ma a torto; egli è quasi un taccagno e le sue abitudini non potrebbero essere più semplici; perciocchè accanto alla sua legittima sposa egli tiene soltanto un'unica favorita e lascia in disparte le altre Odalische del suo *harem*. Il suo amore per ogni specie di animali domestici, principalmente per gli uccelli, è noto; egli ha un kakalu col quale passa intere ore.

(Continua).

TELEGRAMMI

Pest, 2.

Il *Pester Lloyd* del cambiamento succeduto nel trono di Costantinopoli, crede che il ristabilimento completo dell'autorità religiosa e politica del califato dovrà considerarsi come il programma di Abdul Hamid. Resta però sempre la questione: in quanto sia possibile l'effettuazione di questo programma. Avrebbe la natura dotato il dominante d'un indole ardita, energica e senza scrupoli quale era quella di Hussein Avni, forse non sarebbe da dubitare del successo. Su quali elementi appoggiatori possa far calcolo Abdul Hamid II nei suoi piani non è da ricercare.

Le poche personalità la di cui superiorità e pieghevolezza non è da mettersi in dubbio, come quella del Granvisir Mehemed Ruschdi o quella del ministro degli esteri sono troppo consumate o troppo insignificanti, perchè dalla loro azione si possa ripromettersi grandi risultati. Influenze straniere forse saranno le dominanti, ma è dubbio se il ministero Tory potrebbe oggi sostenere un sultano con indirizzo vecchio turco. In tali circostanze l'accordo in Stambul è più facile, e quindi si può riguardare come assicurato l'esito della mediazione.

È possibile che le questioni preliminari sul formale armistizio o sulla sospensione delle ostilità, sull'*uti possidetis* e sull'*interim* militare incontrino qualche difficoltà, ma le tendenze pacifiche si rivelano da entrambi i lati troppo accentuatamente perchè possa essere ammesso un naufragio delle trattative.

Naturalmente il porre le condizioni non verrà lasciato più alla Porta che al non vinto Montenegro. L'ordine delle cose in oriente è sotto controllo dell'Europa, il suo diritto contrattuale è diritto contrattuale europeo. Entra in campo quindi il presupposto delle conferenze delle città imperiali che qualunque cambiamento organico dei rapporti debba ottenere l'approvazione delle potenze. Perciò lo sviluppo delle cose riconduce da sé alla nota sulle riforme di Andrassy ed al *memorandum* di Berlino. In-

fine l'Inghilterra la quale così spontaneamente e così palesemente si è unita all'azione europea nella questione della mediazione, non manterrà la sua opposizione contro gli accordi di Berlino.

— Scrivono da Belgrado:

Ieri fu comunicata ai rappresentanti delle grandi potenze la risposta turca alla domanda di mediazione. Ancor ieri ed oggi ebbe luogo un consiglio di ministri per deliberare sulla risposta serba. Nikita si è rivolto direttamente ad Andrassy ed ha chiesto telegraficamente la mediazione. Andrassy ha tosto dichiarato telegraficamente la sua buona disposizione in proposito.

Zara 3, ore 9 ant.

Muktar pascià è entrato ieri nel Montenegro e tiene occupata Zaslav, lontano un'ora dai confini. Gli abitanti della montagna stupefatti si ritirano senza fare resistenza.

Pest, 3.

Telegrammi del *Pester Lloyd* annunciano che il *memorandum* di Berlino sia proclamato di nuovo la base della politica imperiale. È constatato ufficialmente che i serbi subirono una disfatta. Alexinatz è insostenibile, l'armata serba è incapace d'ulteriore resistenza. Milan ricorre alla protezione dei gabinetti amici per ottenere la sospensione delle ostilità e l'avviamento delle trattative di pace.

L'agente della Serbia ebbe oggi udienza da Andrassy.

Semlino, 2.

Da Belgrado s'annuncia:

Ieri ed oggi viene segnalato un combattimento sulla riva sinistra della Morava.

Il risultato dello stesso è sconosciuto. Stando alle voci che corrono Krusevac sarebbe stato preso. Si parla anche di ciò che Krolac Antikha ha abbandonato la Hlissura-Gankova ed ha assalito a tergo Jodel Gastrebac il fianco sinistro delle truppe turche presso Supovac. Il colonnello russo Rajeoski è caduto. Cernaieff ricevette l'ordine della Takova col nostro. Giungono continuamente russi. Oggi ne sono arrivati ottanta.

Mrsoltz, 1.

(Quartiere generale). Oggi venerdì di sera i turchi presero l'ultimo fortino serbo sulla riva sinistra della Morava. Dopo un combattimento di undici ore, finalmente i Serbi presero la fuga per Alexinatz. Ancor oggi i Serbi possono aver distrutto i ponti sulla Morava. Domani o dopodomani avviene l'assalto delle truppe turche contro Alexinatz.

Ripubblichiamo i seguenti dispacci con compari nella prima edizione d'ieri:

RAGUSA, 4. — Muktar entrò nel Montenegro ed occupa le alture di Grahovo. Djeladdin pascià fu arrestato fa Trebigne dietro ordine di Muktar per insubordinazione.

LONDRA, 4. — I *Meeting* sulle atrocità in Bulgaria continuano.

Una lettera di Gladstone annunzia che pronunzierà sabato un discorso a Greenwich per provocare una dimostrazione nazionale. Una lettera di Bright fu letta al *meeting* di Rochdale: insiste sulla necessità di purgarsi da ogni solidarietà politica colla Turchia: dice che ogni città deve protestare contro questa onta.

AJA, 4. — I ministri della guerra e delle colonie persistono nelle loro dimissioni: il generale Beyen e il consigliere di Stato Swart li rimpiazzerebbero.

PARIGI, 4. — Un decreto costituisce la cinta per l'esposizione del 1878 in magazzini di deposito. I prodotti esteri spediranno direttamente al palazzo dell'esposizione sotto le condizioni di transito internazionale o a scelta degli interessati sotto le condizioni di transito nazionale con visita sommaria. Le merci ammesse all'esposizione destinate al consumo sottoporranno soltanto ai diritti applicabili ai prodotti somiglianti alla nazione più favorita.

ULTIME NOTIZIE

La *Ragione* scrive che assai probabilmente il decreto che chiude l'attuale sessione verrà pubblicato il giorno 12 corr. o giù di lì. Contemporaneamente o poco dopo uscirà il decreto che scioglierà la camera at-

tuale e convocherà i Comizi per il 15 ottobre, rimettendo al 22 i ballottaggi.

La *Nuova Torino* dice:

Sappiamo in modo positivo, che il decreto di scioglimento della Camera, venne ieri firmato dal Re.

Il *Diritto* ha ricevuto il seguente dispaccio:

Locarno, 4, ore 3 40.

« Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, e il Segretario generale, onorevole Seismit-Doda, col deputato Cairoli e il Sindaco Bellinzaghi sono giunti ora, accolti festosamente dalla popolazione e dalle autorità. Il Presidente del Consiglio ed il sindaco Bellinzaghi proseguiranno per il Gottardo. L'on. Seismit-Doda e l'on. Cairoli tornano a Belgrato. »

È stato manifestato il timore che, decorso ormai il tempo utile per la denuncia del trattato di commercio italo-svizzero, questo abbia ancora a durare un altro anno dopo il 30 aprile 1877, che sarebbe la data normale dalla scadenza.

A rimuovere ogni dubbio, ci basti avvertire che il Governo italiano ha effettuato la denuncia con nota diretta dal R. Ministro a Berna al Consiglio federale il 24 febbraio 1875, che il Consiglio federale ne pigliò atto con nota del 12 maggio 1875, e che infine, con nota 23 giugno 1875, il Consiglio federale si dichiarava disposto ad anticipare la scadenza, qualora si fosse potuto concludere il nuovo trattato prima della data normale del 30 aprile 1877. (Idem)

Il 2 corrente sono partiti per la via di Trieste, alla volta della Serbia, cinque distinti medici italiani.

Essi recansi a Belgrado per assistere a un consulto medico a pro della principessa Natalia, il cui stato di salute inspira ancora serie inquietudini. (Gazz. dell'Emilia)

Il *Pungolo* di Milano, riportando dalla *Lombardia* l'annuncio dell'arrivo del presidente del Consiglio, aggiunge:

La ministeriosa *Lombardia*, d'onore tooliamo questa notizia, aggiunge ch' l'onor. Depretis viaggia *incognito*. Ci voleva proprio l'organo scordato di un Ministero democratico per attribuire al presidente del Consiglio le prerogative dei Principi del sangue!

Dispacci della guerra

COSTANTINOPOLI, 4. — Eyaub pascià, dopo passata la Morava, effettuò la sua riunione coll'esercito di Ali-Saib. I Turchi presero d'assalto le fortificazioni erette dai Serbi sulle montagne circostanti ad Alexinatz, ed impadronironsi di due cannoni dei Serbi.

RAGUSA, 5. — I turchi presero oggi su tutta la linea l'offensiva contro il Montenegro.

Una battaglia aceanita è impegnata fra Zaslav e Grahovo. Il risultato è ancora sconosciuto.

ZARA, 5. — Da stamane è impegnata una battaglia presso Kuci. Ignorasi il risultato.

(Agenzia Stefani)

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	4	6
Rendita italiana	70 80	77 15
Oro	21 65	21 60
Londra tre mesi	27 15	27 14
Francia	107 95	107 95
Prestito Nazionale	—	49 —
Omb. regii tabacchi	873 —	808
Banca nazionale	199 —	1993
Azioni meridionali	310	340
Omb. meridionali	—	221
Banca Toscana	918 —	918
Credito mobiliare	619 —	653
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	—	79 52
Vienna	2	4
Austriache ferrate	287 50	287
Banca nazionale	855 —	855
Napoleoni d'oro	9 65	9 62
Cambio su Parigi	47 85	47 80
Cambio su Londra	121 20	120 80
Rendita austriaca arg.	70 20	70 65
in carta	66 70	66 90
Mobiliare	143 40	150 30
Lombardo	75 25	76 —

Bartolomeo Moich, gerente responsabile.

SEBASTIANO CASALE

Vedi quarta pagina.

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4ª pagina

FERROVIA

VICENZA-THENE-SCHIG

(Vedi Orario in quarta pagina)

LA DEPUTAZIONE

DEL CONSORZIO FOSSA MONTESELESA
Approvato dal Consiglio dei Delegati il Conto Preventivo 1876, e reso esecutivo come da Nota della R. Prefettura Provinciale 22 Aprile 1876 N. 843-3814, e dovendosi procedere all'esazione del gettito onde far fronte alle spese del corrente esercizio, si rende noto:

1. Che il gettito del corrente anno ammonta ad L. 14018.88 corrispondente a cent. dieci (10) per ogni perica censuaria.
2. Il gettito viene esatto in due eguali rate scabbili col giorno 4 Ottobre e 1 Dicembre dell'anno in corso, avvertendo che i Ruoli relativi trovansi esposti nell'Ufficio del Consorzio fino al giorno 15 Settembre a. c. dopo di che verranno consegnati per la scossa all'Esattore sig. Antonio Candeo come al successivo art. 5.
3. Unicamente il gettito verranno riscosse le tasse per vulture eseguite di Ufficio.
4. Che inoltre l'Esattore Candeo od il suo rappresentante si porterà ad esigere coi soliti metodi:

PER LA I RATA
in MONTESELESA presso l'Esattoria Consorziale Monteselesana Lunedì 2 e Martedì 3 Ottobre
in CONSELVE presso l'Ufficio Municipale

pale nei giorni Mercordì 4 e Giovedì 5 Ottobre.
in ESTE presso l'Ufficio dei Consorzi Sabato 7 Ottobre.

PER LA II RATA
in MONTESELESA presso l'Esattoria Consorziale Monteselesana Lunedì 4 e Martedì 5 Dicembre.

in CONSELVE presso l'Ufficio Municipale nei giorni Mercordì 6 e Giovedì 7 Dicembre.
in ESTE presso l'Ufficio dei Consorzi Sabato 2 Dicembre.

3. I pagamenti dovranno effettuarsi sotto le disposizioni della Legge 20 Aprile 1871 nelle mani dell'Esattore Candeo o del suo rappresentante Federico Scattolin legalmente a ciò autorizzato.

6. Tutte le prescrizioni dell'emanata Legge sulle imposte saranno applicate alla presente esazione, per cui scaduti i termini come sopra fissati i debitori incorreranno nelle pene portate dalla legge medesima.

Il presente sarà pubblicato nel Comunità di questo Consorzio, ed inserito nel giornale di Padova.

Dall'Ufficio del Consorzio Fossa Monteselesana, Padova 1 Settembre 1876.

I DEPUTATI

G. Treves - B. Scapin - G. Trieste

L. Trivellato - R. Talpo

A Segretario

27-631

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Offre a prezzi vantaggiosissimi uno straordinario assortimento POPELINE LANA rigati per Vestiti da Signora a Cent. 60 al Metro fino a it. Lire 1.50.

Ricorda le già pubblicate Stofe moderne tutta lana Diagonal, liscie e quadrigiate a it. L. 12 C. al vestito completo per uomo.

Le medesime vengono usate anche dalle Signore per abito e sovraveste da viaggio e buon uso autunnale.

27-631

Epilessia

(mal caduco), guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. R. Milles, a Neustadt (Sassonia). — Più di 40 anni d'esperienza.

ANTONIO prof. FAVARO

DI STATICA GRAFICA

Padova 1876, in-8

Pubblicato il 7° Fascicolo, it. L. 1.

ACQUA

POLVERE

Dentifrici

DOCTEUR PIERRE

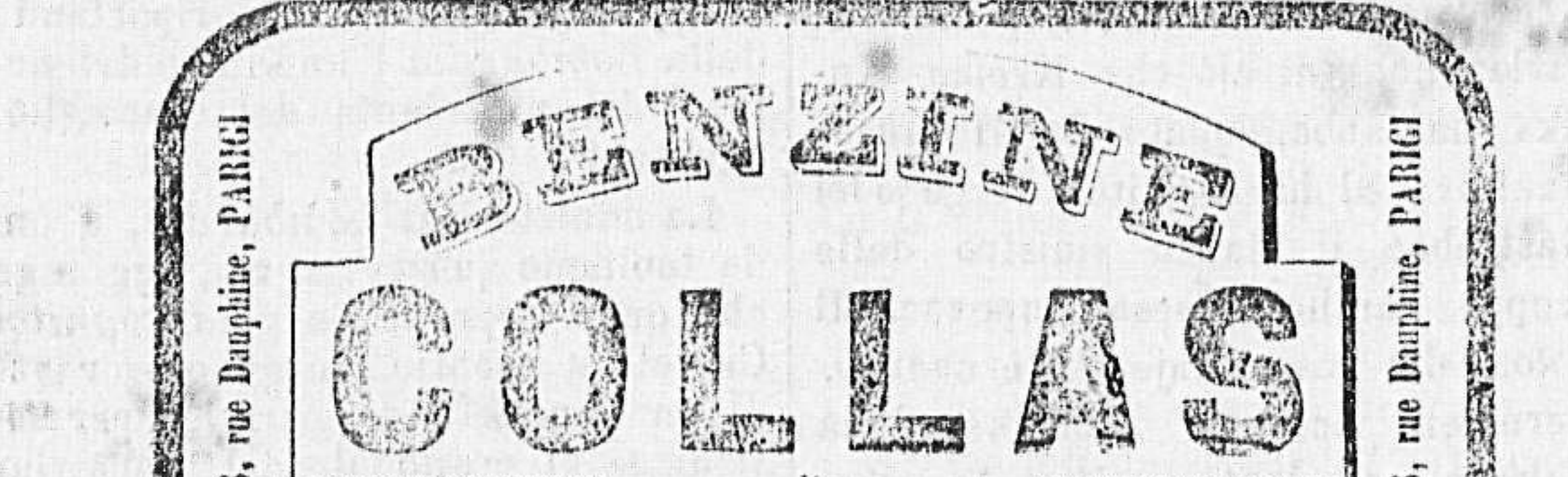
della Facoltà di Medicina di Parigi

8, Place de l'Opéra, Parigi.

MEDAGLIA DEL MERITO

all'Esposizione di Vienna 1873.

Si trova presso i principali profumieri.



MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE

Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli

BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE.

A scanso di Contraffazione o Imitazione

ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA

PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA

C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI

Trovate vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Mercatj e Profumieri.

27-461

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più acqua od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.

La Direzione G. BORGHETTI

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO,

Via Falcone, 1200 A. 21

VERE INIEZIONI E CAPSULE RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Caféme riunite all'azione antinfiammatoria del Copba. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne emisee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'urina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD

tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPINO DEPURATIVO

RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antinfiammatoria. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla silitica costituzione. — Esigete il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

27-468

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO

che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

Padova, 1876, P. 100, in-16, Cent. 50.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Calleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Catto, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ANNUALE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni neuralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano.

La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegata con un timbro a secco: O. Calleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Calleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un' applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano.

10-633

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative

superiori per virtù ed efficacia

a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla diseria del sangue o da infertilità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impellenza, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epidite cronica, nell'iterezia, nell'ipocondria, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, erampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Siciliana, 13 marzo 1874.

Preg. sig. Calleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terzaria, ribelle a quanti sistemi si sono cono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovavo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. TENINI

Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80

id. id. 36 id. — 1.50

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano.

10-633

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilomi di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Calleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4° pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere Pillole di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Calleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio.

Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

10-633

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia

(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espirazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Calleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SANTORIS, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Calleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORDARI

Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. —

Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri Mauro,

negozianti — Luigi Cornelio, farmacista —

Farmacia dell'Università — Sani Beggiato

farmacista — Zanetti, farmacista — Bern-

nardi e Durer, farmacista — Pertile farma-

cista — Gasparini F. farmacista — Roberti

farmacista — Francesconi, farmacista —

Sani Pietro.

10-633

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

ESERCIZIO DELLE FERROVIE

Avviso

Col giorno di Mercoledì 6 Settembre la Strada ferrata Vicenza-Thiene-Schio sarà aperta al pubblico esercizio per viaggiatori e merci a grande velocità col seguente:

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

Tipogr. Sacchetto

COSSERVAZIONE DE VIN

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461

27-461